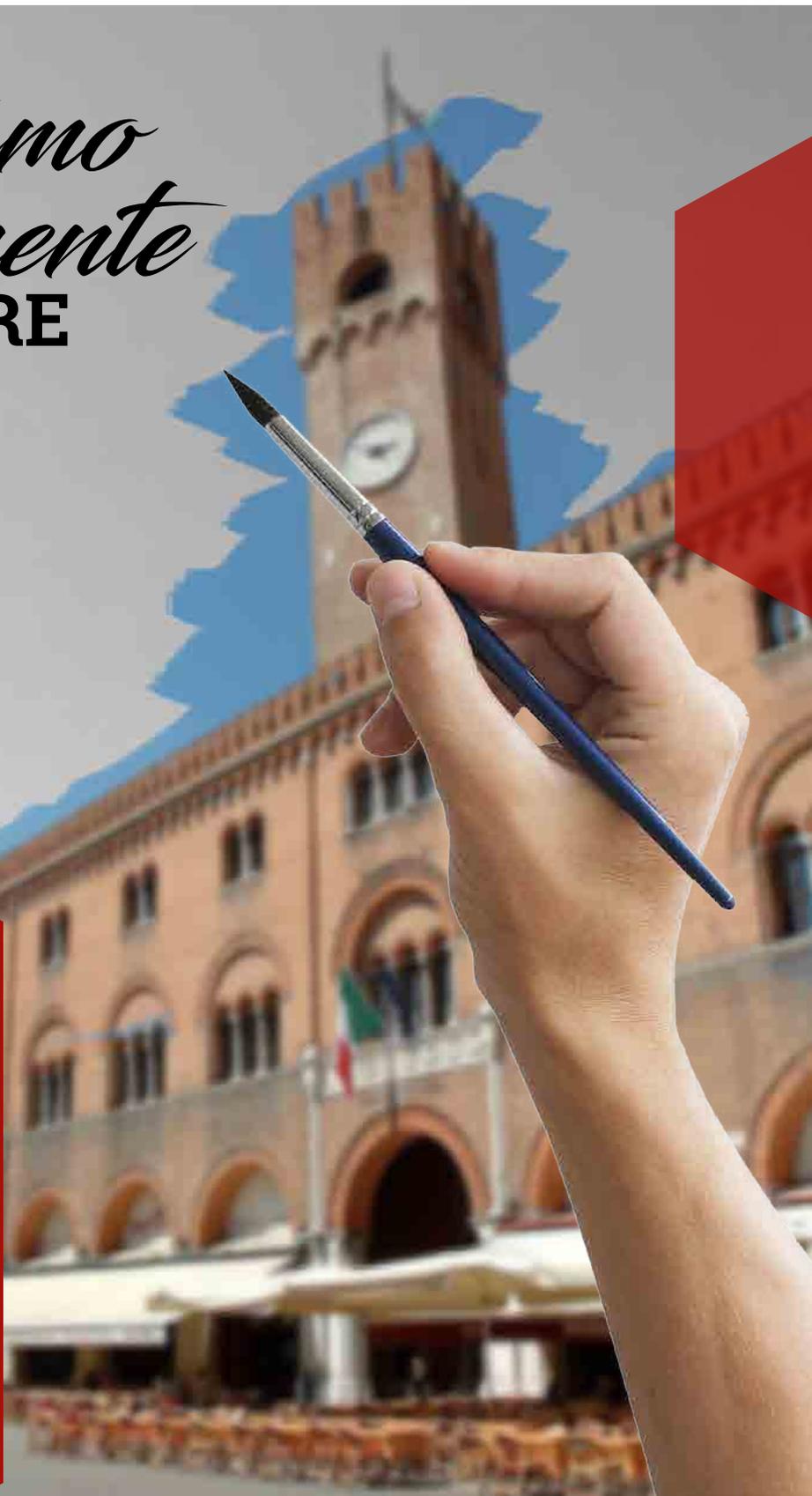


Abitiamo attivamente **LE NOSTRE CITTÀ**

Ecco le Acli
nel 2019

ALL'INTERNO

- P. 05 | Dalla Siria alle colf:
iniziative dei circoli
- P. 07 | Maltempo in montagna,
lezione per tutti
- P. 08 | Sull'Europa e sulla
nostra democrazia
- P. 10 | Form@ al
ricongiungimento
familiare
- P. 13 | Una misura seria di
contrasto alla povertà



LE ACLI A SERVIZIO DEI POVERI. NON BASTA LEGGERE IL PRESENTE, SERVE UNO SGUARDO PROFETICO

di Laura Vacilotto
Presidente provinciale Acli

"Il grido dei poveri ci interpella". Interpella anche le Acli nella misura in cui scelgono di essere parte attiva di una comunità solidale ed aperta, che accoglie l'altro e riconosce nel suo volto il volto di un fratello.

Papa Francesco nel suo messaggio in occasione della giornata mondiale dei poveri ci ricorda che la povertà ha molteplici declinazioni, *"la povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro"* e ancora *"la povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi, che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce"*.

Di queste povertà le Acli sono testimoni privilegiate. Ne prendono coscienza quotidianamente presso i propri sportelli di Patronato e Caf; è il problema a cui cercano di trovare risoluzione con i molteplici progetti di inserimento sociale e lavorativo che mirano a generare dei cambiamenti nel contesto di riferimento. Svolgere con competenza, diligenza e coscienza il proprio compito è importante, è una cifra identitaria per un'organizzazione come la nostra che cerca di intercettare le istanze sociali e dare loro una risposta. Però non basta. Non è sufficiente "mettersi a servizio" di colui che chiede e adoperarsi per soddisfare questo bisogno. Le Acli devono avere uno sguardo lontano, devono promuovere un'azione sociale tesa a rimuovere quegli ostacoli che continuano a generare disuguaglianza. Quello che si sta concludendo è un anno denso di significato per le nostre associazioni, il 2018 è stato l'anno della canonizzazione di Giovanni Battista Montini, Papa Paolo

VI. Egli mise al centro del suo pontificato la questione del lavoro e dei lavoratori, individuando nelle Acli un soggetto capace di creare *"ponti tra la chiesa e le masse"*. Ancora, il 2018, è l'anno in cui si ricorda la morte del Beato Toniolo, grande studioso trevigiano che propose innovative teorie su lavoro ed economia, a partire dalla centralità della persona umana.

Mi auguro che valorizzare questi appuntamenti con la storia e con i suoi testimoni non si limiti ad essere un mero atto celebrativo, bensì ci aiuti a riscoprire il nostro compito nella società contemporanea con un sguardo al futuro.

I tragici eventi climatici ed ambientali che si sono verificati in questi ultimi mesi anche da noi richiedono di continuare ad interrogarci con coraggio e con fede sul senso della nostra azione associativa, tesa ad animare le periferie dei nostri giorni a partire dalle radici storiche. Può sembrare una considerazione "fuori tema", ma credo che prendersi cura dell'umano significhi necessariamente prendersi cura anche della sua "Casa", che è "Casa comune".

Auguro ad ognuno di noi di avere la forza per scoprire nel volto dell'altro il volto di Dio.



Buon Natale

Le Acli di Treviso con la presidenza e il consiglio, gli operatori e i volontari, augurano un lieto Natale e un buon nuovo anno a tutti.



Editore: Acli provinciali di Treviso Viale della Repubblica, 193/A - 31100 Treviso
tel. 0422 1836144 - 0422 56340 - comunicazione.treviso@acli.it



Direttore editoriale: Laura Vacilotto

Direttore responsabile: Francesca Gagno



Iscrizione al n. 508 del registro della stampa del Tribunale di Treviso:
decreto 12/12/1982 R.O.C. 23520 del 22/05/2013.



Poste italiane - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 NE/TV

Grafica e impaginazione: Anna Marchetto

Stampato presso TREVISOSTAMPA s.r.l Via Edison 133 - 31020 Villorba (TV) info@trevisostampa.it



#ANIMARELACITTÀ: ECCO LE ACLI NEL 2019

Dal primo gennaio con il nuovo tesseramento rilanciamo il nostro impegno associativo

Prendi le Acli sottobraccio oppure in spalla, un po' "tirandole" un po' spingendole... Insieme #animiamolacittà. Ecco, in sintesi, la sfida e l'impegno della nostra associazione per il 2019: che avvenga attraverso i circoli su tutto il territorio provinciale, grazie ai progetti a forte impatto sociale e maggiormente innovativi in tema di welfare ed inclusione, oppure anche per intuizione e forza di soci e volontari, ciò che conta sarà la concretezza che daremo alla nostra presenza. "Ci saremo, a partire dalle città e dalle periferie, ritessendo i fili delle comunità e le esperienze sociali che creano buon vivere - rilancia Laura Vacilotto, presidente provinciale Acli -. Non possiamo limitarci a gestire le nostre cose, dobbiamo creare connessioni, intercettare i movimenti ed essere creativi. Aiutiamoci a sviluppare intelligenza

sociale e pensiero politico. Avremo in mente la città aperta, solidale, creativa, capace di rispondere ai problemi conservando una antica saggezza e la capacità di progredire rinnovando con soluzioni nuove".



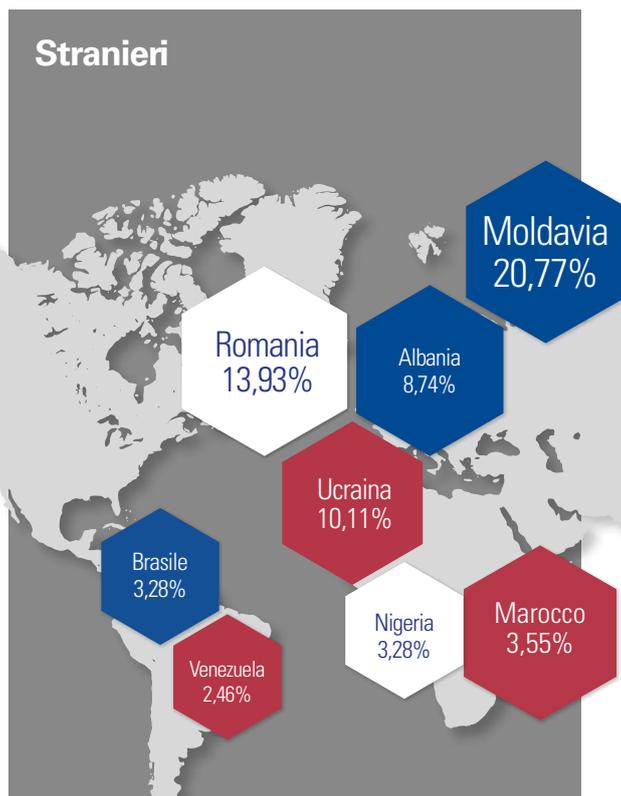
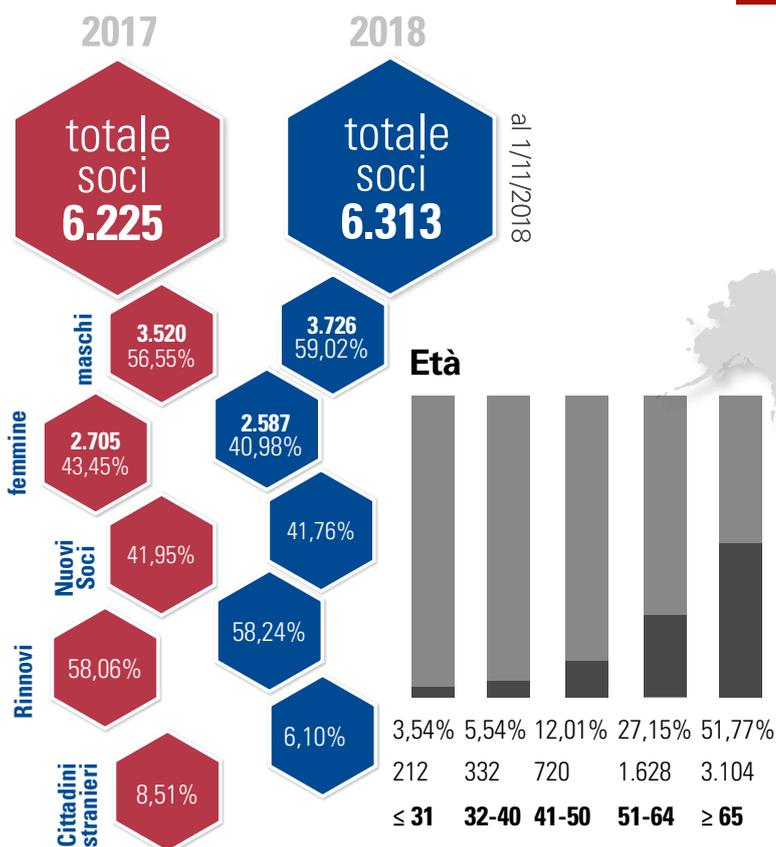
CON LA TESSERA ACLI SI PUÒ:

- partecipare alle iniziative, ai progetti, alle proposte formative, culturali, ricreative
- usufruire dei servizi di Patronato e Caf con accesso facilitato e per molti prodotti con apposite scontistiche
- restare informato, attraverso giornale e newsletter, sulle attività, le scadenze fiscali, le novità previdenziali, le normative in tutela del consumatore...
- accedere ad alcune convenzioni nazionali e locali (info sul sito www.aclitreviso.it)

Ma, più di tutto le Acli possono rappresentare un luogo di sperimentazioni, di pensiero, di condivisione di idee, di formazione sociopolitica.

COME SI SOTTOSCRIVE:

- recandosi direttamente nei circoli Acli in provincia
- venendo in uno degli uffici nei consueti orari di apertura
- attraverso l'apposita sezione del sito www.aclitreviso.it



RITORNO SUI BANCHI DI SCUOLA

Tre diversi progetti delle Acli portano in classe i temi dei pregiudizi sulla disabilità, del bullismo, delle migrazioni e della cooperazione internazionale.

Si rinnova così l'impegno delle Acli nelle scuole della provincia di Treviso. Nei mesi invernali gli operatori e i volontari tornano in aula per affrontare con gli studenti laboratori e percorsi di educazione alla cittadinanza attiva e sui temi delle migrazioni, del bullismo e della disabilità.

In dialogo con il diverso

Dopo l'esperienza dello scorso anno, a Montebelluna sono stati riattivati i percorsi rivolti alle classi terze delle scuole superiori che promuovono, attraverso un approccio diretto, la conoscenza della diversità e degli aspetti che caratterizzano le disabilità psicofisiche.

Accanto ad una fase di formazione e di verifica in aula, i ragazzi e le ragazze trascorrono infatti un'intera giornata all'interno dei centri riabilitativi o di lavoro guidato del territorio.



I voucher educativi della regione

Sono 5 i percorsi approvati e richiesti da 2 scuole primarie, 1 scuola media e 2 istituti professionali tra Dosson, Casier, Castelfranco, Asolo e Montebelluna, finanziati con risorse regionali.

Un progetto, "Oltre il bullo la vittima", approfondisce la comprensione delle dinamiche del bullismo e del cyberbullismo, con l'obiettivo di sviluppare la consapevolezza dei ragazzi e di mettere in atto comportamenti alternativi.

L'altra proposta, "Io non sono di qui", affronta il tema delle migrazioni e della discriminazione, integrando l'esperienza personale con la conoscenza del fenomeno reale e con gli scenari aperti dalle nuove forme di comunicazione.

Giovani attori della cooperazione

Attraverso l'ong delle Acli Ipsia, una scuola superiore della provincia di Treviso sarà coinvolta nel progetto "Giovani: nuovi narratori e attori della cooperazione allo sviluppo", un'iniziativa nazionale di educazione alla cittadinanza globale finanziata dall'Aics e promossa da 29 organizzazioni della società civile in 69 province italiane. I nostri operatori si rivolgeranno agli studenti di quinta superiore con l'obiettivo di aumentare la loro conoscenza e consapevolezza sugli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, per creare un maggior consenso sull'importanza della cooperazione allo sviluppo per la risoluzione delle grandi questioni globali.

I CORSI ALLE ACLI DI TREVISO

Corso di italiano autunno 2018 - concluso

partecipanti: 11
lezioni: 10 lezioni da 2 ore
livello: A2
contenuti: individuazione livello linguistico, fonetica e pronuncia, maschile e femminile dei nomi, c'è/ci sono, articoli determinativi e indeterminativi, preposizioni, avverbi di frequenza, verbi essere e avere, piace/piacciono, participio passato e passato prossimo, futuro semplice, lessico dei cibi, della salute, delle parti del corpo, del tempo libero, dei mobili della casa.

Corso di preparazione al cils ("sperimentale") - concluso

partecipanti: 7
lezioni: 5 lezioni da 2 ore
livello: preparazione all'esame A2 per la certificazione dell'italiano come lingua straniera
contenuti: una lezione per ogni prova d'esame (ascolto, comprensione del testo, prova di scrittura, prova orale, simulazione intero esame) + spiegazione delle modalità di risposta e della procedura d'esame.

Corso di inglese base e avanzato - concluso

partecipanti: 13 (corso base) + 8 (corso avanzato)
lezioni: 15 lezioni da 1 ora e mezza
contenuti corso base: verbi essere e avere, numeri, articoli, aggettivi dimostrativi e possessivi, sostantivi, there is/there are, some/any/no
contenuti corso avanzato: ausiliari, pronomi, conversazione, lessico del tempo libero e dei luoghi, simple past.

Il calendario dei corsi in programma per i primi mesi del 2019 sarà tempestivamente pubblicato sul sito www.aclitreviso.it.

2019: UN NUOVO ANNO DI INIZIATIVE ED APPUNTAMENTI

Con i primi mesi del 2019 le Acli provinciali e i circoli organizzano degli incontri, delle feste, dei momenti insieme, per dare avvio al nuovo anno e al tesseramento. Tutte le date e i contenuti sono pubblicate nell'agenda del sito www.aclitreviso.it.

COLF E BADANTI: un luogo di ritrovo alle Acli

Il circolo Acli Colf di Treviso apre le porte alle persone impegnate nel lavoro domestico e nell'assistenza familiare. Non si tratta di un semplice sportello di servizio. "Spazio Colf" ha una stanza dedicata il giovedì pomeriggio, dalle 14.30 alle 16.30 in sede provinciale: è uno spazio dove si può condividere la propria esperienza, essere ascoltati e chiedere consigli, o chiacchierare semplicemente davanti a un tè o un caffè.

"L'obiettivo è creare uno luogo accogliente, fatto di persone, relazioni, intuizioni e fatiche - spiega Claudia Rossi, presidente del circolo -. Animato dalle stesse lavoratrici e lavoratori domestici, prova ad orientare le persone a trovare in autonomia le strategie più adatte per affrontare piccole e grandi difficoltà, per costruire una situazione di benessere al lavoro e in famiglia, per sviluppare le proprie idee insieme".

"Le Acli hanno maturato una certa esperienza in questo ambito a partire dai servizi all'interno del Patronato e di Acli Service Treviso srl - spiega Laura Vacilotto, presidente provinciale -. Promuoviamo inoltre percorsi formativi, attività aggregative e occasioni di incontro grazie al circolo Acli Colf per essere di sostegno ed abitare questa dimensione".

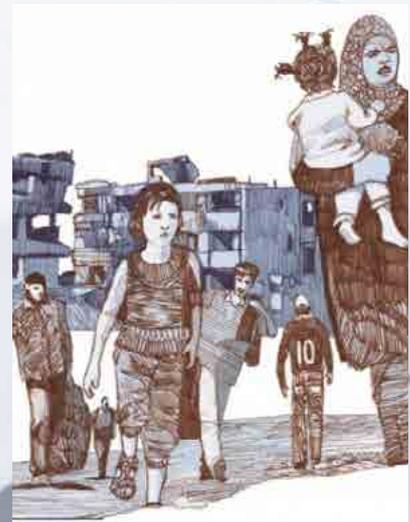


IN FUGA DALLA SIRIA: mostra interattiva a Cornuda

"Mettersi nei panni dell'altro è la chiave per comprendere quello che sta succedendo oggi nel mondo e che, inevitabilmente, ci coinvolge anche nel nostro quotidiano". L'associazione di volontariato di Cornuda "Un ponte verso..." in collaborazione con diverse realtà locali tra cui il circolo Acli di Cornuda ha organizzato ed aperto nei mesi scorsi la mostra interattiva realizzata dall'associazione Granello di Senapa di Reggio Emilia.

"Questa proposta ha dato l'opportunità ai visitatori di essere protagonisti di un viaggio in fuga dalla guerra e dalla distruzione, alla ricerca di pace e salvezza - spiega Gianni Sardella per l'associazione -. Ciascuno ha potuto vestire, anche fisicamente, i panni di una persona costretta a lasciare la propria terra ed è stato chiamato a compiere delle scelte, che ricalcano reali esperienze dei profughi, per cercare di mettere in salvo se stessi e la propria famiglia".

"Immedesimarsi nella storia dell'altro aiuta ad eliminare le barriere, a superare le paure, a scoprire che, al di là delle differenze, i sentimenti sono gli stessi - commenta Andrea Flora, presidente del circolo -. Mettersi nei panni dell'altro è la chiave per comprendere, con umiltà e senza paura, quello che sta succedendo oggi nel mondo e che, inevitabilmente, ci coinvolge anche nel nostro quotidiano".



DAGLI ARMENI ALL'ETNOGRAFIA: le proposte del circolo Qdp

Proseguono le proposte culturali del circolo Acli Quartier del Piave. Dopo la visita alla città sociale di Gaetano Marzotto in zona Valsugana e all'isola degli Armeni di Venezia, è stata la volta del museo etnografico Seravella di Cesio Maggiore, interessante luogo di memoria delle genti di montagna per i temi legati alla biodiversità, all'emigrazione, alle balie da latte, ai minatori e contadini, al cibo e agli animali.

"Di solito riusciamo a coinvolgere oltre una ventina di soci Acli - spiega Fabio Sech, presidente del circolo -, con l'obiettivo di offrire delle proposte culturali interessanti e "vicine" così da poter essere frequentate da chiunque desideri. E' anche un modo per tornare a scoprire ed approfondire il nostro territorio, ricco di storia, di percorsi, di occasioni di conoscenza".



SUSEGANA: TORNA IN PIAZZA SAN NICOLA

Tradizionale appuntamento il **5 dicembre** per accogliere **San Nicola** sul carro trainato dagli asinelli che arriva in piazza a Susegana per incontrare i bambini e distribuire loro i doni. L'appuntamento come di consueto è organizzato dal locale circolo Acli e coinvolge oltre 300 persone.



ACLI4AFRICA

Chi siamo

Acli4Africa è una rete promossa dalle Acli, grazie alla collaborazione, all'impegno e alle idee dei nostri partner africani e dei nostri associati in Italia. Sostiene progetti in ogni parte del continente africano sulla lotta alla fame, l'istruzione per tutti, l'avvio al lavoro.



Cosa Facciamo

Acli4Africa coniuga sostenibilità di impresa, attenzione al contesto ambientale, coinvolgimento delle comunità e formazione giovanile.

Gli obiettivi di Acli4Africa

Valorizzare le risorse di un continente in crescita

In linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, è promossa una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. Persone, ambiente, lavoro e istruzione sono asset per la crescita dei paesi.

Promuovere il lavoro remunerato e sostenibile

In un paese con 1,2 miliardi di persone (50% sotto i 25 anni) l'istruzione, la tutela dei minori e la riduzione delle disuguaglianze di genere diventano i cardini per costruire futuro.

Abitare la terra di una cittadinanza globale

3,2 km è la lunghezza dello stretto di Messina, 14,7 quelli che separano l'Italia dall'Africa.

Con i giovani e i volontari si promuove il dialogo tra le culture, l'inclusione, la conoscenza.

Sostenere le nuove generazioni

Dal dna delle Acli nasce l'obiettivo di creare condizioni lavorative dignitose come espressione del sé e della comunità, sostenendo la formazione e le opportunità di partecipazione attiva.



LA MONTAGNA FERITA DAL MALTEMPO, UNA LEZIONE PER TUTTI

Venti che sfiorano i 200 chilometri all'ora. Fiumi in piena, frane e viabilità interrotta. Rete elettrica e idrica a singhiozzo. 400 persone evacuate dalle proprie case. Interi boschi e sentieri cancellati.

A poche settimane dal tornado di diluvio, detriti e fango che il 29 ottobre si è abbattuto sulla provincia di Belluno, le comunità montane fanno i conti dei danni, la Regione parla di almeno un miliardo di euro, e si attivano per ripristinare collegamenti e condutture. Per sgombrare i 50mila ettari di patrimonio boschivo abbattuto. Per ripulire e riparare le abitazioni. Prima che l'arrivo del freddo complichino tutto.

Popolazione, amministrazioni pubbliche, protezione civile si sono mossi in fretta. Ma è una "lezione" dura eppure fondamentale, quella che si deve cogliere da quest'ultima scia di devastazione.

Una lezione che non riguarda solo la montagna: "Fare prevenzione significa curare tutto il territorio - dice Giuseppe Casagrande, sindaco di Pieve di Cadore -. Anche quando succede qualcosa in pianura la causa va sempre ricercata a monte. Se non riusciamo a gettare le basi di un ponte di collaborazione, il maltempo, i drammi ambientali capiteranno ad anni alterni ora in montagna ora in pianura".

La previsione dell'elevato rischio e delle possibili criticità è stata individuata correttamente dai modelli meteorologici e dai centri funzionali decentrati della protezione civile. Addirittura con diversi giorni di anticipo. I primi avvisi sono del 26 ottobre, scatta il monitoraggio, le prefetture chiudono le scuole il 29 e 30 ottobre, si limitano gli spostamenti.

Se questo denota una crescente e cosciente cultura del rischio - di fronte a un episodio definito comunque anomalo e incredibilmente distruttivo anche dagli esperti, - la prevenzione non si riduce ad un semplice mezzo emergenziale di auto-protezione.

"È la lezione che arriva da questa batosta climatica e ambientale: prevenire vuol dire curare il paesaggio, i boschi, pulire i corsi d'acqua anche quelli più piccoli", dice Giuseppe Casagrande, grande appassionato di montagna e innamorato delle Dolomiti.

Nato a Farra di Soligo nel 1954, ex giornalista Rai e oggi primo cittadino di Pieve di Cadore, "Bepi" Casagrande ribadisce che "fare prevenzione significa di anno in anno mettere da parte delle risorse, anche piccole, ma far sì che siano investite nella gestione del territorio".

"In aggiunta a un clima che si sta tropicalizzando, non c'è più un controllo accurato di boschi e fiumi - è la constatazione di Flavio Cadorin, presidente provinciale delle Acli di Belluno -. Cinquant'anni fa erano risorse vitali e tenuti bene, fino all'ultimo metro quadrato, oggi quasi nessuno fa più

manutenzione seria: ho visto letti dei fiumi dove il centro dell'alveo è più alto degli argini".

"Se non c'è cura e attenzione, prima o dopo tutto quanto si ripropone - concorda il sindaco Casagrande - addirittura in modo accentuato e veicolato dal cambiamento climatico globale, che permette di calcolare quasi matematicamente le probabilità che si ripeta quanto accaduto a fine ottobre. E non deve preoccuparci solo come amministratori, ma come singoli cittadini, perché spesso il comune da solo non ce la fa con le poche risorse a disposizione".

La montagna non può essere considerata un ecosistema isolato. L'impegno è di tutti: "Avendo pochi abitanti, la montagna non conta niente sul piano politico, che guarda ai numeri. Se non riusciamo a superare questa logica, non si arriverà mai a programmare una gestione degli eventi climatici e ambientali che ci coinvolgono. Tutti".

La fase di emergenza si è conclusa. Ma resta critica la situazione nell'Alto Agordino, fino al confine con l'Alto Adige, nel Comelico e in Val Vidsende. "Rocca Pietore è stata un po' il simbolo dei danni maggiori arrecati dalla combinazione di vento e acqua -, spiega Giuseppe Casagrande, - mentre nel Centro Cadore si tratta soprattutto di case scoperchiate, una quarantina solo a Pieve, frane e strade interrotte".

"Anche in questa occasione abbiamo avuto la possibilità di leggere una pagina fondamentale di generosità e disponibilità da parte di tutta la gente", ci tiene a ringraziare Casagrande. "Ho visto volontari 'senza divisa' mobilitarsi come non mai".

Per esempio, racconta il sindaco, una sessantina di persone, nessuno appartenente ad associazioni, si sono mobilitate e hanno sgombrato gli 11 chilometri di strada che portano ai pascoli di Vedorcia, ostruita da crolli e alberi. "In un giorno. È stata una cosa meravigliosa: nessuno gliel'ha ordinato, nemmeno quella che chiamo 'vocazione associativa', che muove gli scout, la protezione civile, gli alpini o il Cai".

Se le maggiori criticità sono in via di risoluzione, "occorre ripulire i boschi, ma non basterà mezzo secolo per risanare una ferita come quella lasciata: gli alberi non crescono in 15 giorni", conclude Flavio Cadorin. Per le frane si è intervenuti ormai dappertutto, "hanno compromesso la viabilità ma sono state prese di petto fin da subito".

Ciò che preoccupa di più anche altri comuni è l'acquedotto. A Pieve la presa d'acqua si trova in quota e la strada di avvicinamento è impraticabile: "Ora è indispensabile ricostruire il tracciato e mettere in sicurezza l'acquedotto - dice il sindaco - l'alternativa è non avere acqua durante l'inverno".



EUROPA, UNITI O DIVISI? L'ITALIA SI SCOPRE EUROSCETTICA

di Lorenzo Bellini

L'idea di un'Europa unita è entrata definitivamente in crisi? Secondo gli ultimi risultati dell'Eurobarometro, il 45% degli italiani ritiene che non abbiamo tratto alcun vantaggio dall'appartenenza all'Ue. E in caso di referendum solo il 43% voterebbe per restare. È il dato peggiore tra i paesi membri.



L'Italia è diventata un paese euroscettico nell'arco degli ultimi decenni. Nel 1989, in una consultazione elettorale promossa per il conferimento o meno di un mandato costituito al Parlamento europeo, più dell'88% di italiani si dichiarò a favore; oggi c'è un cambiamento epocale. I motivi? "Nessuno mette in discussione la crisi economica – spiega Gianni Anselmi presidente del Movimento federalista europeo che, in collaborazione anche con le Acli di Treviso, ha recentemente organizzato un partecipato incontro pubblico a Conegliano -, ma anche altri paesi l'hanno subita e in modo più grave, come la Grecia. Il fatto è che l'Italia ha vissuto per circa 40 anni con due 'droghe' potenti: la prima quella della svalutazione, con cui si è recuperata competitività sui mercati internazionali. Finita questa 'droga', negli anni '80 si è cominciato con il debito pubblico. È un paese che avrebbe bisogno di disintossicarsi, ma non è capace di farlo".

Una 'overdose' oggi significherebbe uscire dall'Eurozona e dall'Ue, arrivare al fallimento e alla fine dello stato di diritto. Per capire com'è faticoso governare in simili condizioni, basta guardare con quali difficoltà il Regno Unito sta gestendo il processo della Brexit.

Qual è il modo migliore di rispondere all'euroscetticismo? Innanzitutto riconoscendo i grandissimi meriti del processo di integrazione europea per la pace e la prosperità. Le colpe della situazione attuale non vanno attribuite tutte ai cosiddetti movimenti nazionalisti e populistici. È anche il modo in cui è stata costruita questa Europa, spesso con due passi avanti e uno indietro, che ha creato le condizioni per una tempesta perfetta. Servirebbe oggi una politica comune sull'immigrazione, un bilancio europeo adeguato, un governo comune dell'economia.

Perché i cittadini italiani percepiscono l'Ue così distante, quando non antagonista, e la causa dei più svariati problemi?

L'unica soluzione sarebbe farli sentire parte. Per esempio, se ci fosse un fondo europeo per la disoccupazione e i cittadini in questa condizione si sentissero protetti dall'Europa, questo sarebbe un grande strumento di vicinanza. Se nei confronti dell'immigrazione avessimo una guardia costiera e di frontiera europea, degna di questo nome, un piano serio che aiuti i paesi di provenienza ad affrontare le cause

strutturali, ne trarrebbe giovamento il consenso stesso dei cittadini. Non bastano interventi secondari. Per esempio sono un grandissimo sostenitore dell'Erasmus, ma dobbiamo renderci conto che riguarda una minoranza di persone.

Un anno fa, in Veneto si è votato per il referendum a favore dell'autonomia. Unione europea e regionalismi sono in antitesi?

Lo stato nazionale ha mirato a togliere dalla nostra coscienza la consapevolezza di appartenere, da un lato, a una comunità superiore a quella nazionale – l'Europa e il mondo, – e dall'altro anche alle comunità e alle autonomie locali. Federalismo però non vuol dire secessionismo. Noi siamo favorevoli a un'Italia federale – come la Svizzera o la Germania – in un'Europa federale, con alcune competenze che passino dal livello locale e nazionale a quello europeo. Deve valere il principio della sussidiarietà: la soluzione di ogni problema avvenga là dove è più economica, più efficiente e più vicina per i cittadini.

Quale prospettiva ci attende alle elezioni europee a maggio 2019? Prevarranno sovranisti e antieuropeisti?

In tutte le 8 precedenti elezioni europee, lo scontro è sempre stato tra partiti che si potevano definire europeisti: popolari, socialisti, liberali, verdi eccetera. Stavolta le forze populiste e nazionaliste pongono una sfida diretta all'integrazione europea. C'è stato un momento di passaggio dopo la Brexit e il rischio della Grexit. Oggi la sfida è diversa: allora si trattava della volontà di una parte della popolazione di alcuni paesi di uscire dall'Ue, adesso c'è la volontà di svuotarla dall'interno. Ungheria e Polonia per esempio si guardano bene dal proporre di uscire dall'Unione.

Quali sono i rischi?

Svuotare l'Ue degli aspetti sovranazionali significa la fine di una comunità di stati di diritto, e la trasformazione in una semplice area di libero scambio, cancellando tutti gli elementi valoriali presenti anche nei trattati. Questa è la sfida che si è aperta. L'unico modo che hanno le forze europeiste per combattere la battaglia è proclamarsi federaliste: cioè affermare che vogliono fare un'unione politica e una federazione europea, e non mantenere l'Europa in mezzo al guado."

IL VALORE DELLA DEMOCRAZIA NEL NOSTRO PRESENTE

Quattro incontri, tra ottobre e novembre, organizzati dall'associazione Partecipare il presente cui aderiscono anche le Acli, hanno messo a tema il populismo, il ruolo dell'informazione, il senso delle rappresentanze, l'impegno civico.

Ci sono momenti nella storia in cui gli equilibri politici e sociali, faticosamente raggiunti, tendono ad incrinarsi e a vacillare. Le democrazie occidentali, che hanno garantito un lungo periodo di pace e sviluppo in molti stati, appaiono messe in discussione.

La scuola politica dell'associazione Partecipare il presente nel ciclo di incontri autunnali ha approfondito alcuni dei fattori che rischiano di compromettere le basi su cui si regge la democrazia, allargando lo sguardo all'Europa con particolare attenzione all'Italia. Ecco alcuni accenni di riflessione.

Antonio Maria Baggio

professore di filosofia politica
Istituto universitario Sophia

“Ciascuno di noi continui pure a votare il partito che ha scelto – ha incalzato il relatore della prima serata davanti ad una platea di oltre 250 persone – ma pretenda dai suoi rappresentanti aderenza alla verità. Pretenda un linguaggio sobrio, non violento, non rancoroso, non improntato alla paura, e scelte non strumentali. E pretenda che chi lo rappresenta faccia lo sforzo di riconoscere l'“altro” come avversario, non come nemico, con il quale ha il dovere di trovare alcune verità di fatto comuni per poter costruire e tenere insieme la comunità politica nazionale. Populismi e democrazia, infatti, presuppongono entrambi l'esistenza di una comunità politica”. (...)
“Essere cittadini oggi è compito difficile ma imprescindibile: se la società si mobilita - e un segno di questa mobilitazione è già la scuola Partecipare il presente, promossa da tante associazioni e organizzazioni che lavorano insieme - lo stato delle cose può cambiare. Teniamo conto che il bene è più forte del male, altrimenti non saremmo qui”.

Francesco Occhetta

gesuita del Collegio degli
scrittori di Civiltà Cattolica

“La rete ha cambiato la costruzione dell'opinione pubblica politica che nel tempo dei populismi cresce con azioni precise: istigare la violenza (hate speech), ridicolizzare le voci delle istituzioni, toccare le emozioni e le credenze (più irrazionali) degli utenti, iniettare sospetto su fatti, inventare le bufale (fake news). Il terreno fertile sta proprio nei social network senza filtri, in cui si forma il consenso politico, si alimentano le paure e si consolidano le identità. Ma tutto lontano dai fatti”. (...)
“Il paese tiene ancora per la forza silenziosa dei corpi intermedi. Ma occorre non sottovalutare i rapidi cambiamenti. Una caratteristica comune ai populismi è la disintermediazione. Mentre le principali Costituzioni democratiche si fondano sulla rappresentanza di organizzazioni che interagiscono e mediano valori e interessi sociali con le istituzioni, i populisti vogliono incontrare direttamente i cittadini. L'antidoto è essere una comunità pensante con una visione di futuro. Ed investire sulla formazione”.

Marco Almagisti

docente di Scienze politiche
all'università di Padova

“Sovente ricorre l'affermazione che i corpi intermedi non servono, che sono un peso. Non è così. Se non ci fossero e non agissero la nostra società sarebbe più difficile da vivere”. (...)
“Il rapporto tra democrazia e uguaglianza è parte fondante del processo di consolidamento democratico del nostro paese fin dal dopoguerra, ed è grazie alla lungimiranza dei padri e delle madri costituenti che questo principio è stato stabilito. La democrazia è un sistema di governo che, a differenza di tutti gli altri, richiede il consenso della popolazione, il riconoscimento di regole che tutti sono chiamati a rispettare nell'interesse del bene comune, sulla base di un patto di fiducia tra le parti”. (...)
“La crisi ha colpito tutto l'Occidente, provocando processi di arretramento economico e appunto di crescita delle disuguaglianze, che hanno avuto effetti sensibili anche nelle forme della politica e delle regole democratiche, con la ricerca di nuova rappresentanza. Una sfida essenziale oggi è quella che si gioca sul piano dell'istruzione”.

Paolo Feltrin

docente di Scienze politiche
all'università di Trieste

“Di sicuro, tra un secolo, i nostri sistemi politici saranno molto diversi da come oggi li conosciamo. Invece di lamentarci perché non cominciamo a ragionare sulle strade possibili di evoluzione positiva?” (...)
“Il problema principale delle democrazie contemporanee è che, per certi versi, hanno promesso troppo. Il compromesso, durato dal secondo dopoguerra ad oggi, è stato questo: il governo del popolo non è possibile, quindi lo demandiamo ad élite ogni tot anni. In cambio sono stati assicurati libertà e benessere. Il secondo però non si è realizzato per tutti”. (...)
“Sono in ballo almeno tre questioni. Prima: i modi tradizionali di ricambio delle élite funzionano sempre meno, bisogna trovarne di nuovi. Seconda: come limitare il potere delle grandi ricchezze. Terza: grazie alle nuove tecnologie, si possono sperimentare nuove forme di democrazia partecipativa su scala locale, a livello di quartiere. Allo stesso modo, però, non siamo in grado di sviluppare la democrazia in grande, oltre i confini nazionali. Serve sperimentare, non ci sono alternative, in politica e nella storia”.



PROGETTO FORM@, LA STRADA DEL RICONGIUNGIMENTO PASSA DA QUI

Lasciare il proprio paese per riunirsi con un familiare immigrato in Italia è un percorso costellato (anche) di ostacoli: il ricongiungimento non è solo questione di burocrazia e documenti, ma può scontrarsi con barriere, per esempio linguistiche, che spesso rallentano l'inserimento nella quotidianità della vita sociale, scolastica, di relazione, di riconoscimento dei diritti e doveri.

A partire da questa esigenza, la rete di patronati CePa ha progettato uno strumento di accompagnamento all'integrazione nel nostro paese, denominato Form@, che vuole contribuire ad allentare — e in molti casi ad eliminare — tante barriere, entrando in azione nei paesi di origine dei migranti.

10 paesi e una vasta rete di soggetti

Il percorso verrà realizzato in Albania, Cina, Ecuador, Egitto, Marocco, Moldova, Perù, Senegal, Tunisia, Ucraina. È promosso dai patronati Inca Cgil, Inas Cisl, Ital Uil e patronato Acli, da sempre impegnati nell'assistenza e nella tutela di cittadini italiani e stranieri, in partnership con alcune eccellenze nazionali nel campo della formazione linguistica e delle politiche di integrazione. Sostenuto dal ministero dell'interno e dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, è cofinanziato dal Fondo asilo, migrazione

Alcune storie

Il progetto Form@, che terminerà a marzo 2019, ha raccolto alcune di queste storie di ricongiungimento familiare, mostrando sia il punto di vista dei cittadini immigrati sia quello degli operatori di patronato coinvolti.

“Guardi questa terra, non è meravigliosa?” mi ha chiesto una sera una contadina ucraina davanti a un oceano di messi nel vento. Le ho risposto: “Potrebbe nutrire tutta Europa”. Allora lei, come a se stessa: “Perché allora siamo così poveri? Perché milioni di noi emigrano? Perché c'è tanta terra incolta? Perché tante donne vanno in Italia a badare ai vostri vecchi?”.

Così, nel 2008, lo scrittore Paolo Rumiz raccontava il viaggio che lo ha portato a percorrere “l'altra Europa”, quella della frontiera orientale, quel grande fazzoletto di terra in cui è inclusa anche l'Ucraina. Paese in cui la migrazione verso l'Italia esiste fin dalla fine del secolo scorso: ragioni economiche e politiche hanno fatto in modo che molti ucraini, anzitutto donne, partissero verso il Belpaese alla ricerca di un futuro migliore. Così è stato anche per Lyudmyla.

“Sono nata 43 anni fa a Kolodribka, un piccolo paese ucraino della provincia di Ternopoli. In Italia sono arrivata nel 2005, perché la vita da me non era affatto facile: a casa, insieme a mia mamma, avevamo una piccola proprietà di bestiame e agricoltura che ci dava da vivere, ma non era abbastanza. Ho deciso di lasciare tutto e partire, sperando di poter risolvere i miei problemi economici ed offrire a mia figlia Mariya, che oggi ha 18 anni, un futuro migliore. Purtroppo in Ucraina non è semplice trovare un lavoro, non ci sono possibilità di scelta, per non parlare degli stipendi”.

Appena arrivata in Italia, Lyudmyla ha vissuto per qualche tempo da irregolare poi, piena di forza di volontà, ha trovato lavoro ed è riuscita ad ottenere il permesso di soggiorno. “All'inizio per me è stato tanto difficile perché non conoscevo la

ed integrazione (Fami 2014-2020) e si avvale della collaborazione delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane nei paesi coinvolti.

Un patto di servizio pre-partenza

Ovviamente è implicata anche tutta la rete territoriale italiana di questi patronati, in quanto il primo passo avviene proprio in Italia. Infatti il cittadino straniero legalmente soggiornante nel nostro paese che richiede, tramite i servizi del patronato, l'aiuto alla compilazione e all'invio telematico della pratica di ricongiungimento familiare, è invitato a sottoscrivere un patto di servizio con cui si impegna a fare in modo che i parenti (coniuge, figli o genitori) seguano un periodo di formazione civico-linguistica prima della partenza, in attesa del rilascio del visto di ingresso in Italia.

Tutti i soggetti familiari sono coinvolti, compreso il richiedente, riconoscendo il suo ruolo di “facilitatore” di tutto il percorso. Il risultato atteso è quello di fornire ai familiari destinatari del ricongiungimento le conoscenze e competenze utili per partecipare attivamente alla vita sociale, dalla lingua italiana alla consapevolezza dei diritti e dei doveri previsti dalla normativa italiana.

lingua, non potevo comunicare, la mancanza della mia famiglia pareva insopportabile. Col tempo la situazione è migliorata e ho iniziato ad integrarmi”.

È diventata badante di un'anziana signora con cui ha intessuto un rapporto di affetto reciproco e, negli anni, ha continuato ad essere supportata dalla vicinanza di tanti amici, sia ucraini che italiani. Consigli, sostegno e appoggio reciproco sembrano però non bastare mai. Un tassello fondamentale continuava a mancare dal puzzle della vita della donna: sua figlia. Per questo motivo, Lyudmyla e Mariya hanno deciso di usufruire del progetto Form@.

La ragazza racconta: “Da ormai 13 anni vivo insieme a mia nonna in Ucraina. Pur essendo legata alla mia famiglia e ai miei luoghi d'origine, per tutto questo tempo non ho fatto che sognare di riabbracciare mia madre”. Lontananza e sacrifici testimoniano la forza di questa giovanissima donna, il cui sogno di ricongiungimento si lega a quello di realizzazione personale, diventare medico.

“Al momento, la mia vita è incentrata sullo studio. L'altro mio grande amore è la lettura. Nel fine settimana, aiuto mia nonna col bestiame e con la cura del raccolto. Spero di potermi laureare presto”. Sono molte le attese legate al ricongiungimento familiare e all'approdo in un paese nuovo, che non spaventano Mariya, anzi la stimolano: “In Italia spero di stringere nuove amicizie ed imparare molte cose nuove. Un percorso di scoperta che ho già intrapreso per merito del progetto Form@, iniziando a studiare l'italiano”.



Continua a leggere le storie e approfondisci su:
www.progettoforma.eu

QUOTA 100: UNA SCELTA OPZIONABILE DA PARTE DEL LAVORATORE

Quota 100, per come sembrerebbe ad oggi intesa, è un'opportunità liberamente opzionabile da parte del lavoratore che comporterebbe, essendo un'interruzione anticipata del rapporto lavorativo, un minore accantonamento del montante contributivo ma anche un prolungamento, in termini di anni, del beneficio pensionistico. In tal caso sarà fondamentale per ogni lavoratore ricevere una buona consulenza per capire la convenienza o meno di una simile scelta.

In sostanza, quota 100 permetterebbe a chi ne ha i requisiti di andare in pensione con 62 anni di età e 38 di contributi dando la possibilità del ritiro dal lavoro 5 anni prima rispetto a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore (67 anni di età per il pensionamento di vecchiaia a partire dal 2019, oppure 43 anni e 3 mesi di contribuzione per gli uomini e 42 anni e 3 mesi per le donne).

In quanto pensionamento anticipato quota 100 prevederebbe una riduzione della carriera lavorativa ma anche un minore accantonamento contributivo (e dunque anche un minore assegno pensionistico seppure per un tempo più lungo). È, del resto, una possibilità per il lavoratore che si andrebbe ad affiancare ad altri strumenti come l'Ape sociale o l'Ape volontario o l'opzione donna.

Stante la situazione può essere molto utile rivolgersi al patronato per capire l'iter della richiesta, verificare la propria posizione, attivare le pratiche preparatorie al pensionamento come la ricongiunzione, i riscatti, gli accrediti di contribuzione figurativa, le totalizzazioni di periodi all'estero.

IL CONGEDO RETRIBUITO PER ASSISTERE FAMILIARI DISABILI

I familiari di persone con disabilità grave, che prestano attività di lavoro dipendente, possono avvalersi di un periodo di due anni di astensione retribuita dal lavoro per assistere i loro congiunti disabili. Le disposizioni attualmente in vigore, recependo diverse sentenze della Corte costituzionale che nel tempo hanno ampliato il numero dei beneficiari, stabiliscono l'elenco dei soggetti che hanno diritto al congedo, secondo un ordine di priorità: il coniuge convivente; i genitori, naturali o adottivi e affidatari, in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge; il figlio convivente, in caso di decesso, mancanza o in presenza di patologie invalidanti del padre o della madre; i fratelli o sorelle conviventi, qualora non vi siano altri soggetti idonei a prendersi cura della persona disabile; i parenti o affini di terzo grado conviventi, qualora non vi siano altri soggetti idonei a prendersi cura della persona disabile. Il requisito fondamentale è, comunque, la convivenza.

Per usufruire del beneficio è necessario che il familiare da assistere sia riconosciuto portatore di handicap in situazione di gravità (Legge 104/1992) e non sia ricoverato a tempo pieno presso un istituto (salvo che i sanitari richiedano la presenza della persona che presta assistenza).

Il congedo ha una durata massima di due anni nell'arco dell'intera vita lavorativa di ogni singolo richiedente e può essere utilizzato in maniera continuativa o frazionata.



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

SOLUZIONI PER TE

In tutti i momenti importanti della tua vita puoi sempre contare su di noi. Consulenti per passione

<p>LAVORO</p>		<p>LAVORO E SALUTE</p>		<p>VIVI L'EUROPA</p>
<p>INVALIDITÀ</p>	<p>SOSTEGNO AL REDDITO</p>	<p>WELFARE PER LA FAMIGLIA</p>		
<p>RISPARMIO</p>	<p>STRANIERO IN ITALIA</p>	<p>CONTRIBUTI E PENSIONI</p>		<p>COLF E BADANTI</p>



www.patronato.acli.it

SERVIZI

ACLI Service Treviso



LAVORO DOMESTICO

Contratti Colf e Assistenti familiari
Consulenza e gestione contratto
Elaborazione paghe e contributi

ASSISTENZA FISCALE

Modello 730
Modello UNICO/REDDITI
IMU/TASI
ISEE/DSU
Bonus energia
Bonus gas
Modello RED
Certificazione Unica e 770 per redditi di lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi

CONTABILITÀ

Gestione contribuenti minori e regime forfetario e professionisti

SUCCESSIONI

Dichiarazione di successione
Riunione usufrutto
Vulture catastali

CASA

Contratti di locazione e di comodato

Contabilità da **PROFESSIONISTI** per **PROFESSIONISTI**

Cerchi un servizio affidabile e veloce
e a misura di persona
per la tua contabilità?

Contabilità per partite IVA

I professionisti in regime dei minimi, forfetari o semplificate troveranno un punto di riferimento sicuro e completo che garantisce l'assolvimento di tutti gli adempimenti contabili, fiscali e previdenziali previsti dalla legge.



Contattaci per sapere qual'è la sede più comoda
SEDE PRINCIPALE - ACLI SERVICE TREVISO S.R.L.
TREVISO VIALE DELLA REPUBBLICA (STRADA OVEST) 193-A 31100 (TV)
Tel. **04221836144** | E-mail: **treviso@acliservice.acli.it**



TREVISO
Viale della Repubblica 193/A

MONTEBELLUNA
Corte Maggiore 4

VITTORIO VENETO
Via L. Da Vinci 41

CONEGLIANO
Via Gera 13

CONEGLIANO
Via C. Battisti 5/d

ODERZO
P.zza del Foro Romano 4

RONCADE
P.zza Ziliotto 4

SPRESIANO
Via San Pio X 18

MOGLIANO VENETO
P.le Mons. Fedalto 1

PIEVE DI SOLIGO
Via Capovilla 59

CASTELFRANCO VENETO
B.go Treviso 127/c

REDDITO DI INCLUSIONE O DI CITTADINANZA?

Comunque la si voglia chiamare, all'Italia serve una giusta risposta a chi vive in povertà assoluta

L'Alleanza regionale contro la povertà scrive una lettera agli onorevoli veneti



Il dibattito di questi mesi sulla possibilità di istituire una nuova misura di contrasto alla povertà che di fatto accantoni il Reis e sperimenti il Reddito di cittadinanza pone anche il tavolo regionale dell'Alleanza, nonostante l'incertezza ancora in atto, nelle condizioni di esprimere alcune considerazioni. Innanzitutto è necessario ribadire l'urgenza di compiere scelte decisive per la lotta alla povertà in Italia con uno strumento che - stante la limitatezza delle risorse disponibili - raggiunga prioritariamente le persone in stato di povertà assoluta, che lo faccia con un contributo economico adeguato e che metta i territori nelle condizioni di realizzare i percorsi di inclusione sociale e lavorativa migliori possibili. Questo è il tema, non il nome della misura, comunque la si voglia chiamare.

Ben consapevoli che lo spettro della povertà relativa attanaglia molte famiglie anche del nostro territorio, crediamo che la priorità debba essere il sostegno a chi vive la povertà vera e propria (quella assoluta). Affrontare questo - costruendo insieme le condizioni affinché le persone possano uscirne - costituisce una finalità ben diversa rispetto all'evitare che vi precipiti chi, pur correndo il rischio, si trova comunque sopra la soglia di indigenza. E sovrapporre i due target rischia di non dare risposte soddisfacenti a nessuno, anzi essere fonte di fraintendimento e incomprensione.

Riconosciamo i limiti attuali del Reddito di inclusione la cui introduzione nel dicembre 2017 ha comunque rappresentato un risultato di grande portata dopo decenni di disinteresse della politica e di mancanza di una legislazione complessiva nei confronti di chi sta peggio. Purtroppo, per ora, il Reis raggiunge solo una quota della popolazione in povertà, i contributi economici erogati sono troppo bassi e le modalità di funzionamento previste a livello locale presentano varie criticità. Esso, tuttavia, ci pare un punto di partenza per poter immaginare con ambizione un nuovo welfare che non lasci indietro nessuno. Tra i punti di forza che sottolineiamo vi è, senza dubbio, il cuore di questa misura, e cioè l'approccio multidisciplinare, attento alla persona nella sua interezza,

che solo i servizi sociali dei comuni con le loro competenze possono presidiare. L'attuazione del Reis è in corso da meno di un anno. Poiché novità di tale portata richiedono periodi ben più lunghi per produrre risultati soddisfacenti non stupisce che la sua traduzione in pratica stia risultando piuttosto complessa per i soggetti del welfare locale coinvolti. Il sistema però - pur con i correttivi e le revisioni di cui abbisogna - necessita di stabilità e chiunque conosca le fatiche che si stanno affrontando nei territori sa che modificare strutturalmente l'impianto del Reis significherebbe assestare un colpo fatale alla possibilità di costruire adeguate politiche contro la povertà in Italia.

Da quanto apprendiamo dal dibattito in corso, il Reddito di cittadinanza sposta sui centri per l'impiego lo strumento da offrire a chi deve risollevarsi da una situazione di disagio, assicurando un contributo economico per il tempo della ricerca di lavoro. Il potenziamento dei percorsi di inclusione lavorativa resta un obiettivo primario: il lavoro è elemento essenziale nel contrasto alla povertà, tuttavia non possiamo ingenuamente pensare che soprattutto chi vive forme di marginalità sociale importante, possa risolvere la propria condizione solo attraverso una proposta di occupazione. Certamente, questo strumento può andare incontro ad alcune - non molte, non tutte - fasce di popolazione che vivono la povertà relativa; bisognerebbe però porre i cpi nelle condizioni migliori per perseguirlo. Svolgere anche la funzione di coordinamento invece assorbirebbe ai Centri una grande mole di risorse ed energie, inevitabilmente distolte da questo obiettivo.

Riteniamo infine, che la specificità veneta in materia di formazione e riqualificazione professionale, politiche del lavoro, e da ultimo il piano regionale per il contrasto alla povertà rappresentino davvero strade e strumenti significativi da non cestinare perché hanno saputo tenere insieme la complessità e scrivere pagine importanti di sviluppo del nostro territorio, esperienze da rafforzare e mantenere vive.

LE SEDI IN PROVINCIA

NUOVO NUMERO UNICO
Per tutti gli uffici in tutte
le sedi della provincia
0422 1836144

PATRONATO
 Pensioni, invalidità civili, infortuni
 e malattie professionali Inail, pratiche
 immigrazione e cittadinanza,
 consulenze sui contratti di lavoro

ACLI SERVICE TREVISO
 Modello 730 e Unico, Isee, Imu,
 bonus energia e gas, Red, detrazioni,
 contratti di locazione, successioni,
 regime dei minimi, paghe lavoratori
 domestici, Eas

Servizio Colf
 Contratti di assunzione per colf/
 badanti;
 paghe lavoratori domestici

TREVISO Viale della Repubblica, 193/a 31100 Treviso	tel. 0422 543640 treviso@patronato.acli.it da lun. a ven. 8.30-12.30 mart. e giov. 14.30-18.00 merc. 15.00-18.00	tel. 0422 56228 - fax 0422 56062 treviso@acliservice.acli.it da lun. a giov. 8.30-12.30 e 14.30- 18.30 ven. 8.30-12.30	tel. 0422 545226 fax 0422 56062 da lun. a giov. 8.30-12.30 e 14.30-18.30 ven. 8.30-12.30 lavorodomestico.treviso@acliservice.acli.it
CASTELFRANCO VENETO B.go Treviso 127/c 31033 Castelfranco V.to	tel. 0423 495782 castelfrancoveneto@patronato.acli.it lun. 14.00-18.00 merc. e ven. 9.00-12.30	tel. 0423 495782 mar. 8.30-12.30 e 14.30-18.30	tel 0423 495782 ven. 8.30-12.30
CONEGLIANO Via C. Battisti, 5/d 31015 Conegliano	tel. 0438 22193 conegliano@patronato.acli.it mart. merc. ven. 9.00-12.00 giov. 14.30-18.00	tel. 0438 24290 conegliano@acliservice.acli.it da lun. a merc. 8.30-12.30 e 14.30 - 18.30 ven. 8.30-12.30	tel. 0438 24290 lun. mart. merc. e ven. 8.30 -12.30, lun. anche 14.30-18.30
CONEGLIANO Via Gera, 13 31015 Conegliano		Tel. 0438 1643004 lun. e merc. 8.30-12.30 e 14.30-18.30, giov. 8.30-12.30	
MOGLIANO V.TO P.le Mons. L. Fedalto, 1 31021 Mogliano V.to	tel. 041 5904929 patronatoacli.moglianov@gmail.com mart. e giov. 9.00-12.00	tel. 041 5938771 mart. e merc. 8.30-12.30 e 14.30 - 18.30	tel. 041 5938771 merc. 8.30-12.30 e 14.30-18.30
MONTEBELLUNA Corte Maggiore 4 31044 Montebelluna	tel. 0423 301713 montebelluna@patronato.acli.it mart. merc. giov. 9.00-12.00 mart. 14.00-17.00	tel. 0423 247720 lun. merc. giov. 8.30-12.30 e 14.30-18.30 ven. 8.30-12.30	tel. 0423 247720 giov. 8.30-12 e 14.30-18.30
ODERZO P.zza del Foro Romano, 4 31046 Oderzo	tel. 0422 710178 oderzo@patronato.acli.it lun. e merc. 9.00-12.00 mart. e ven. 15.00-18.00	tel. 0422 209873 lun. mar. merc. 8.30-12.30 e 14.30-18.30 ven. 8.30-12.30	tel. 0422 209873 mart. 8.30-12.30 e 14.00-18.00
PIEVE DI SOLIGO Via Capovilla 59 31053 Pieve di Soligo	tel. 0438 840399 pievedisoligo@patronato.acli.it lun. e merc. 9.00-12.00 mart. 14.00-18.00	tel. 0438 983814 mart. merc. 8.30-12.30 e 14.30-18.30 ven. 8.30-12.30	tel. 0438 840399 giov. 8.30-12.30 e 14.00-17.30
RONCADE Piazza Ziliotto, 4 31056 Roncade	tel. 0422 840693 roncade@patronato.acli.it mart. 15.00-18.30 - merc. e ven. 9.00-12.30	tel. 0422 840693 lun. e giov. 8.30-12.30 e 14.30- 18.30	tel. 0422 840693 lun. 8.30-12.30 e 14.30-18.30
SPRESIANO 31027 via San Pio X 18		tel 0422 56228 mar. 8.30-12.30 giov. 8.30-12.30 e 14.30-18.30	
VITTORIO VENETO Via Leonardo Da Vinci,41 31029 Vittorio Veneto	tel. 0438 53554 vittorioveneto@patronato.acli.it lun. e giov. 9.00-12.30, mart. 15.00-18.00	tel. 0438 946876 lun. e giov. 8.30-12.30 14.30-18.30	

Sul sito www.aclitreviso.it gli orari di apertura
 dei nostri uffici sono puntualmente aggiornati.



I RECAPITI DEL PATRONATO ACLI

CORNUDA casa Papa Giovanni XXIII mart. 17.00-19.00, ven. 9.00-11.00	MIANE c/o municipio, via Matteotti 1 giovedì. 15.00-16.00	SAN FIOR c/o bar al Centro, piazza Marconi 26 lun. 15.30-17.00, ven. 8.30-10.00
CAERANO SAN MARCO casa dell'anziano, via S. Marco 10 merc. 8.30-10.30	SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA c/o centro anziani, piazza Martiri merc. 16.00-17.00	SANTA LUCIA DI PIAVE c/o centro sociale, via Foresto Est 1/B giovedì. 15.00-18.30
GIAVERA DEL MONTELLO c/o circolo anziani, via Schiavonesca 154 giovedì. 10.30-12.00		MOSNIGO c/o centro polifunzionale, via Raboso lun. 17.00-18.00
FALZÈ DI PIAVE c/o centro anziani, via Piave 24 merc. 15.00-16.00		FONTANELLE c/o sala Marcuzzo, via Kennedy 1/A merc. 17.00-18.30
PEDEROBBA c/o municipio, piazza Case Rosse 14 (Onigo) mart. 9.00-11.00		SUSEGANA c/o casa Vivaio, via Chiesa 6 merc. 16.30-18.30
VOLPAGO DEL MONTELLO c/o opere parrocchiale, via Venozzi giovedì. 9.00-10.30		NEGRISIA c/o Paola Roma, via Chiesa 22 lun. 18.30-19.30
VALDOBBIADENE c/o canonica, via Piva 4 lun. 9.00-11.00, giovedì. 16.00-18.00	FRANCENIGO c/o centro anziani via Biadene 5 17.00-18.30	SPRESIANO via S. Pio X 18 lun. 15.00-17.00
VIDOR c/o biblioteca ex scuola elementare Colbertaldo merc. 16.30-18.30	VEDELAGO c/o opere parrocchiali, via Roma giovedì. 15.00-17.00	PREGANZIOL c/o centro ricreativo anziani, via Gramsci 10 mart. 9.00-11.00

SERVIZIO DI INTERMEDIAZIONE LAVORO	Si riceve su appuntamento telefonando negli orari di apertura al Patronato Acli di Treviso 0422 543640 o scrivendo una mail a intermediazione.treviso@patronato.acli.it .
SPORTELLO LAVORO	Si riceve su appuntamento telefonando negli orari di apertura al Patronato Acli di Treviso 0422 543640 o scrivendo una mail a lavoro.treviso@patronato.acli.it .
SPORTELLO AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO	Si riceve su appuntamento telefonando negli orari di apertura al Patronato Acli di Treviso 0422 543640 o scrivendo una mail a ads.aclitv@gmail.com .
LEGA CONSUMATORI	A Treviso, Castelfranco e Vedelago si riceve su appuntamento telefonando il lun. dalle 14.30 alle 17.00 e giovedì. dalle 9.00 alle 12.00 al numero 0422 56340 . A Conegliano si riceve su appuntamento telefonando al numero 0438 1643004 il lun. e merc. 8.30-12.30 e 14.30-18.30 e giovedì. 8.30-12.30.



UN ANNO DI ACLI

GRAZIE AL VOSTRO
SOSTEGNO
NEL 2018
ABBIAMO FATTO
ANCHE QUESTO...



VOGLIAMO CONTINUARE, CON IL TUO AIUTO.
SOSTIENI I PROGETTI E LE ATTIVITÀ ACLI CON UNA DONAZIONE

ACLI PROVINCIALI DI TREVISO
IBAN: IT38 1033 5901 6001 0000 0160 787
c/c postale n. 1030145773
CAUSALE DONAZIONE

*Le erogazioni liberali a favore delle Acli sono fiscalmente detraibili, secondo i limiti di legge.